

# EDITORIALE

La cosiddetta "questione morale" si pone oggi con tutte le sue ambivalenze anche nell'opinione pubblica.

Nel giugno del 1987 Norberto Bobbio scriveva su "La Stampa" un articolo dal titolo "Corrotti ed eletti", dove faceva notare che i partiti, che avevano fatto della questione morale l'oggetto principale della campagna elettorale, non erano stati affatto premiati, mentre partiti e candidati, che non se ne erano affatto curati, erano stati abbondantemente premiati.

Nel sollevare questa questione si parte per lo più dall'esperienza più o meno ampia della corruzione negli affari pubblici e nella pubblica amministrazione.

Corruzione e clientelismo sono fenomeni di sempre, che si accentuano soprattutto nei momenti di grave decadenza civile e nelle fasi di trapasso sociale e culturale, ma essi hanno assunto per alcuni decenni in Italia **proporzioni quantitative e caratteri qualitativi inediti**. La rete di clientelismo e di corruzione si è estesa dall'ambito della vita pubblica (si pensi alle istituzioni politiche ed amministrative) a quelli del lavoro, delle professioni, del commercio, fino a toccare la stessa vita privata e i rapporti interpersonali.

**Accanto alle strutture di potere ufficialmente riconosciute si stanno consolidando forme**

**occulte di potere quali la massoneria, la mafia, la camorra, la 'ndrangheta, mentre, a livelli meno eclatanti si assiste allo sviluppo della logica perversa della raccomandazione e della bustarella come vie considerate ineluttabili per ottenere favori o anche per far valere i propri diritti.** Rispetto a questo fenomeno c'è stata la reazione da parte della magistratura e dell'opinione pubblica definita "tangentopoli", ma pare che la corruzione, anche se in forme più larvate, non sia finita. Ciò che impressiona ed allarma

sta malattia ha sintomi evidenti: la caduta delle motivazioni ideali, il rinascere di atteggiamenti qualunquistici; il rifiuto delle responsabilità politiche che spesso diventa vero e proprio assenteismo; il rinascere di egoismi corporativistici; la criminalità organizzata e i suoi legami, più o meno subdoli, col mondo politico e della pubblica amministrazione.

**Il segno più grave di questo malessere sociale è la crescente perdita di credibilità dei partiti e delle istituzioni pubbliche.**

**La gente non si sente più rappresentata dai partiti ed avverte che il distacco col palazzo è sempre più profondo.**

La questione morale ripropone il problema del rapporto fra etica e politica. Il problema suppone che i due termini siano separabili, due "ragioni autonome". Ci si chiede: hanno rapporti queste due ragioni autonome? Possono averli? Devono averli? Come devono averli? **Il rapporto fra etica e politica oggi è in crisi. Viviamo nell'epoca moderna che ha teorizzato come tutte le esperienze della vita umana (politica, scienza, economia, diritto...) siano separabili dalla morale.**

Cosa è la politica? Mi limiterò ad alcune note descrittive. La politica tratta delle finalità e dei mezzi per la gestione della cosa pubblica. La politica tratta degli "inter-

**Mons. Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina, Presidente della Commissione Storica per la causa di canonizzazione di don Luigi Sturzo**

**Corruzione e clientelismo sono fenomeni di sempre, che si accentuano soprattutto nei momenti di grave decadenza civile e nelle fasi di trapasso sociale e culturale, ma essi hanno assunto per alcuni decenni in Italia proporzioni quantitative e caratteri qualitativi inediti.**

**Ciò che impressiona ed allarma è lo stato diffuso di acquiescenza e di rassegnazione passiva di fronte a fenomeni gravi dal punto di vista morale.**

## LA POLITICA È MALATA

è lo stato diffuso di acquiescenza e di rassegnazione passiva di fronte a fenomeni gravi dal punto di vista morale. Da un lato ci si scandalizza per le manifestazioni di corruzione presenti nella classe politica, ma dall'altra si concorre ad alimentarle mediante il ricorso sistematico al clientelismo, quando si tratta di affermare i propri interessi, anche a scapito di quelli degli altri. **C'è un diffuso senso di disagio tra la gente nei confronti della politica e della sua gestione, che appare spesso guidata da criteri clientelari o di mera spartizione del potere.** La politica oggi è malata. E que-

**Il rapporto fra etica e politica oggi è in crisi. Viviamo nell'epoca moderna che ha teorizzato che tutte le esperienze della vita umana (politica, scienza, economia, diritto...) sono separabili dalla morale.**

**La politica deve generare una cultura civile, cioè la cultura che fa decidere dei fatti pubblici in modo pubblico, mentre invece la mafia e il clientelismo tendono a discutere i problemi pubblici in modo privato e a decidere in un modo non controllabile da coloro che sono al di fuori della cerchia degli amici.**

**La rinascita della politica deve passare attraverso una rifondazione etica della politica che ridisegni il quadro dei valori e degli ideali, se non vuole ridursi a mero affarismo.**

si" di singoli e di gruppi, ma tende ad universalizzarli, cioè tende a chiedersi se quel singolo interesse è accettabile dal punto di vista del bene comune. La politica deve generare una cultura civile, cioè la cultura che fa decidere dei fatti pubblici in modo pubblico, mentre invece la mafia e il clientelismo tendono a discutere i problemi pubblici in modo privato e a decidere in un modo non controllabile da coloro che sono al di fuori della cerchia degli amici.

Il rapporto fra etica e politica è complesso, arduo, difficile, perché mette in relazione due realtà dinamiche e problematiche. **La morale non è un ordine astratto dato una volta per tutte, ma una continua ricerca, una "sete di giustizia". Anche la politica è una realtà che deve misurarsi con la complessità delle varie realtà storiche.**

Due posizioni opposte nel mettere in relazione etica e politica sono:

1. Il **realismo politico** per il quale la morale è qualcosa di idealistico e di irrealista, che serve solo a perturbare la politica. **Secondo questa posizione la morale ha ragione di esistere solo nell'ambito privato, mentre non ha senso parlare di un'etica pubblica.** Realisticamente bisogna dire che la politica non può essere conciliata con l'etica: essa ha le sue leggi e non può avere preoccupazioni morali.
2. Secondo il **moralismo politico** invece, visto che la politica e la morale sono inconciliabili e che bisogna dare il prima-

to alla vita morale, allora bisogna rifiutare decisamente la politica, che è vista come un qualcosa di sporco e di cattivo.

3. **Tra queste due posizioni estreme esiste la posizione di chi crede che occorre impegnarsi nella vita politica anche se si tratta di un compito arduo, cercando di vivere questo impegno alla luce dei principi morali, senza separare l'etica individuale da quella sociale, e come conseguenza della propria fede.**

La visione cristiana della vita mette in discussione la pregiudiziale separazione tra etica e politica. Nella comprensione cristiana della vita il bene e il giusto sono dimensioni irrinunciabili dell'agire, per cui la vita è sottoposta a criteri di ordine morale.

La rinascita della politica deve passare attraverso una rifondazione etica della politica che ridisegni il quadro dei valori e degli ideali, se non vuole ridursi a mero affarismo. **Il vero problema di oggi è la perdita di una cultura politica e di un'etica della politica.**

**Pur ammettendo che c'è sempre il pericolo di fare di tutta l'erba un fascio, bisogna dire che la gente comune avverte il fatto che oggi tanti uomini politici non appaiono come degli esempi fulgidi di moralità.** Siamo talmente disabituati alla trasparenza morale degli uomini politici e dei funzionari pubblici (la cosiddetta "classe dirigente") che ci sarebbe difficile immaginare come sarebbe l'atti-

vità politica se scomparissero le tangenti, le raccomandazioni, le varie forme di interesse personale o di partito. La moralità degli uomini politici è un fatto essenziale per restituire valore ideale all'impegno politico e trasformarlo in vera e propria "carità politica". La questione morale, che si pone in modo urgente per gli uomini politici e per le istituzioni, passa necessariamente attraverso un rinnovamento della coscienza civile dei cittadini, che devono prendere coscienza delle responsabilità politiche.

**Il discorso etico riguarda essenzialmente le persone più che le strutture. È alle persone, dunque, che dobbiamo riferirci ogni volta che intendiamo parlare di responsabilità morale.**

Appare irrinunciabile la riproposizione dell'imperativo morale della politica per non ridurre la politica a pura tecnica di gestione del potere o a semplice mediazione degli interessi soggettivi, staccata da ogni valutazione morale, la politica-spettacolo fondata sul culto di alcune personalità ritenute carismatiche.

**La politica per noi cristiani ha bisogno di "redenzione": essa deve entrare nell'alveo della liberazione portata da Cristo. La questione morale presuppone il rapporto fra morale e vita teologale vissuta nella fede, speranza e carità.**

La moralizzazione della vita pubblica, in definitiva, presuppone una retta concezione del rapporto fede-storia, fede-politica.